

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 87 (2015)
Heft: 4

Rubrik: Società Svizzera degli Ufficiali

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Operazione Grütli

 SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

COMUNICATO DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



Il 25 luglio 1940, il generale Henri Guisan, comandante in capo dell'esercito svizzero, riuniva sullo storico prato del Grütli tutti gli ufficiali a comando delle truppe mobilitate. In quel momento il paese si trovava in una situazione tragica: il 24 giugno la Francia, schiacciata dal nemico, era stata costretta a firmare un armistizio con i tedeschi, ormai vittoriosi, e poi con gli italiani.

La Confederazione ormai è praticamente accerchiata dagli eserciti dell'Asse, ad eccezione di un piccolo varco nei pressi di Ginevra, che permetteva di restare in contatto con la parte non occupata della Francia. In ogni caso l'effetto in termini militari della sconfitta della Francia sarà notevole per la Svizzera. Con la Wehrmacht ormai praticamente accampata sulla frontiera occidentale del paese, da Basilea a Ginevra, l'esercito svizzero deve riconsiderare il suo dispositivo strategico, il quale era essenzialmente rivolto a nord-est, di fronte alla Germania. L'effetto psicologico negativo di questa sconfitta provoca degli effetti devastanti sul morale della popolazione generalmente francofila, la quale aveva riposto tutte le sue speranze in una vittoria delle truppe francesi e che, da un giorno all'altro, si ritrova pressoché totalmente accerchiata e di fronte al trionfo militare di un regime che detesta.

Appoggiato da altri ufficiali a lui vicini, Henri Guisan rileva la doppia sconfitta, militare e psicologica. Decide di ripiegare con l'esercito su una posizione sicura, su un terreno difficile che presenta uno sbarramento efficace per proteggersi da un eventuale aggressore: è il principio del Ridotto nazionale. Ma allo stesso tempo è cosciente del fatto che da sole le misure militari non sono sufficienti e che occorre tener conto anche del fattore psicologico. E farà ciò con il rapporto pronuncia-

to sul Grütli. Di fronte agli ufficiali che nutrono forti dubbi e che, nella maggior parte dei casi, avevano riposto tutte le loro speranze nelle capacità militari della Francia, Guisan, in un discorso di una trentina di minuti, assegna loro degli obiettivi precisi utilizzando un linguaggio chiaro. Attraverso gli ufficiali il suo messaggio arriva a tutto l'esercito.

Si tratta di una vera svolta: a partire da quel momento sia i militari che i civili vengono rassicurati e diventano consapevoli di quello che devono fare. Le parole di Guisan, come racconta il suo biografo, «sono entrate nella leggenda della storia svizzera».

Il messaggio del generale Guisan è sempre attuale!

Sabato 25 luglio sul prato del Grütli alla presenza di circa 450 invitati, tra cui il presidente del Consiglio degli Stati Claude Hêche, il consigliere federale Ueli Maurer, il capo dell'esercito André Blattmann, i consiglieri degli Stati Béatrice Métraux (VD) e Heidi Z'graggen (UR) nonché il presidente della Società Svizzera degli Ufficiali (SSU), il br Denis Froidevaux, si è svolta una grande manifestazione organizzata dalla SSU e dal Cantone di Vaud. Commemorando il 75o anniversario del rapporto pronunciato il 25 luglio 1940 dal generale Henri Guisan, questo avvenimento s'interroga soprattutto sulla Svizzera di oggi e quella di domani, ma anche sulle sue prospettive in materia di politica di sicurezza e sul ruolo dell'esercito svizzero.

Il 25 luglio 1940, il generale Henri Guisan, comandante in capo dell'esercito svizzero, riuniva sullo storico prato del Grütli tutti gli ufficiali a comando delle truppe mobilitate. In un contesto geopolitico piuttosto teso, il Generale pronunciò il suo discorso per ridare fiducia agli ufficiali, i quali erano in piena crisi. Si tratta di una vera svolta: sia i militari che i civili vengono rassicurati e diventano consapevoli di quello che devono fare.

75 anni più tardi, il 25 luglio sul prato del Grütli si è svolta una grande manifestazione organizzata dalla Società Svizzera degli Ufficiali e dal Cantone di Vaud. Riunendo circa 450 invitati provenienti dal mondo militare, politico e privato di tutta la nazione, questo avvenimento s'interroga sulla politica securitaria della Svizzera di oggi.

Il contesto geopolitico attuale sembra molto lontano da quello del 1940, tuttavia i valori evocati da Guisan, ossia quelli della volontà e della fiducia, conservano tutta la loro attualità. La Svizzera di oggi e quella di domani devono beneficiare di una politica di sicurezza credibile, in grado di anticipare e di rispondere ai rischi e alle minacce attuali.

Nel corso del suo intervento, il presidente della SSU ha lanciato un appello al Consiglio federale e al Parlamento, invitandoli a fare tesoro degli insegnamenti del passato. In effetti, nel 2015, proprio come alla fine degli anni '30, la Svizzera sembra incapace di percepire le realtà legate alle minacce che incombono su di essa e ciò porta una certa impreparazione nel far fronte alla sfide in ambito di sicurezza che riguardano sia il presente che il futuro. La sicurezza ha un costo di gran lunga inferiore rispetto all'assenza di sicurezza. «Investire in sicurezza significa offrire un mondo migliore alle generazioni future», ha aggiunto il presidente della SSU. Senza sicurezza non c'è sviluppo e senza un esercito forte non c'è sicurezza.

Il messaggio trasmesso da tre giovani ufficiali, nella loro madrelingua, sul prato del Grütli, un luogo veramente mitico per certi aspetti, invita a costruire il futuro per poter guardare all'avvenire con fiducia e volontà, due valori cardine difesi da Guisan 75 anni fa e oggi dalla SSU.

Al termine di questa giornata, gli invitati sono ripartiti con il messaggio del generale che guiderà il loro modo di agire in futuro: ispirarsi al passato per concepire il futuro, ecco si tratta proprio di una bella sfida!

Esposizione del castello di Morges e dei suoi musei

L'esposizione «VOLONTE ET CONFIANCE – Hier comme demain» si propone di celebrare questo episodio di importanza capitale nella storia della Confederazione, presentando una ricca selezione di documenti e oggetti. Dal momento che le

radici degli avvenimenti affondano in profondità nella storia e s'intrecciano inevitabilmente tra di loro, gli elementi presentati risalgono fino alla Prima guerra mondiale passando poi per il Trattato di Versailles con le loro funeste conseguenze, per evocare in generale il destino dell'Europa tra le due guerre e in particolare quello della Svizzera. Questa esposizione è un'opera completa che vuole presentare le grandi tappe storiche che hanno portato all'adunata del Grütli.

Composta da pannelli rappresentanti le nove tematiche principali e arricchita da immagini e brevi commenti, l'esposizione propone anche oggetti storici come armi, uniformi e riproduzioni che mostrano il contesto storico-militare dell'epoca. ■

Luogo

Castello di Morges e i suoi musei

Rue du Château 1

1110 Morges – Svizzera

www.chateau-morges.ch – www.ruetli2015.ch

Tel. +41 21 316 09 90, musee-militaire.vaudois@vd.ch

Orari del 8 maggio al 29 novembre 2015, da settembre: da martedì a venerdì

ore 1000 – 1200 / 1330 – 1700

sabato e domenica

ore 1330 – 1700

lunedì chiuso



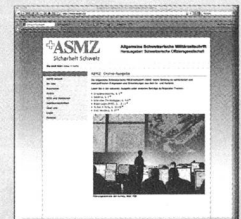
Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch



I valori e la volontà

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



br Denis Froidevaux

«La commemorazione del 75o anniversario del Rapporto del Grütli, convocato dal generale Guisan il 25 luglio 1940, pone una domanda fondamentale: i valori della Svizzera, come la volontà e la fiducia, sono intangibili?

Il generale Guisan tenne il suo discorso in un periodo accompagnato da diversi dubbi e in un contesto storico particolarmente teso e critico per la Svizzera, che allora era praticamente accerchiata dagli eserciti dell'Asse.

Tuttavia le parole d'ordine del suo discorso invitavano a resistere e a perseverare, illustravano la strategia futura e soprattutto ricordavano la volontà d'indipendenza e di resistenza del paese attraverso questi due valori cardinali della Svizzera: la volontà e la fiducia.

Attraverso il suo messaggio il generale Guisan ha trasmesso una visione chiara della strategia militare, incarnando il simbolo di un'unità elvetica che fino a questo momento non ha avuto eguali. Per Guisan solo l'unità di una nazione consente di affrontare le varie sfide. Questo sguardo al passato apre una prospettiva verso il futuro che deve invitarci a riflettere sulla politica in generale, ma più in particolare sulla politica di sicurezza di domani.

Allargando il discorso, la commemorazione del Rapporto del Grütli mette in questione la simbolicità di questo avvenimento. Per perpetuare e far durare nel tempo i valori su cui si fonda la Svizzera e per guidare le giovani generazioni verso un futuro caratterizzato da un modo in profondo cambiamento, la Società

Svizzera degli Ufficiali ha voluto commemorare questo avvenimento storico. Volontà e fiducia sono anche i due valori cardinali della SSU da oltre 180 anni. Ispirarsi al passato per concepire e progettare il futuro, ecco una bella sfida!». ■

